

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 229

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Figlio di Giuseppe di Novi, entrò come convittore nel Collegio di S. Giorgio l'anno 1744. (A.S.P.S.G. - A-57-B). Nel 1747 entrò nel Noviziato della Maddalena di Genova dove fece la professione 18/2/1748. Fu destinato poi nel Collegio Clementino di Roma dove fu ordinato suddiacono nel novembre 1751; diacono nel marzo 1753. All'inizio dell'anno scolastico 1753 fu promosso ripetitore di filosofia e nel Natale di detto anno fu ordinato sacerdote. Il 12/4/1754 recitò "un ragionamento istruttivo sulla Passione di nostro Signore, che suol farsi ogni anno". Negli anni '53-'54 fu anche Prefetto della Camerata 5°. Passò poi alle scuole di umanità e nel Natale del 1754 fece recitare dai suoi alunni la solita accademia. Anche nel Natale 1755 fece recitare la solita accademia dai suoi alunni delle scuole di umanità. In questo tempo fu anche supplente maestro di disciplina. Nel novembre 1757 partì dal Collegio Clementino "dove lasciò ottime fama di sé". Destinato a fare le prime scuole nel Coll. di Amelia vi rimase solo un anno "acquistandosi la benevolenza e la stima di tutta questa religiosa famiglia e delle città con le sue belle e prudenti maniere e con suo spirito ed abilità" (Atti Amelis A-6, pag. 53). Fu poi destinato a Napoli come maestro nel Collegio Ceracciolo di cui fu anche rettore negli anni 1764 e '69. Nel maggio 1758: "Non posso esprimere alla P.V.I.M.R. quanto sia stato grande il piacere che ho provato nel sentire la mia deputazione in Napoli





P. Gen. di Napoli e Napoli per trattare del governo del Collegio  
 che col Reali aveva convenuto una nuova convenzione che furono stabilite nel  
 primi mesi del '78. L'opera esecutiva del P. Gen. fu l'opera  
 di un e Camillo Bovone, redatte in 12 articoli che riguardavano la  
 prima convenzione dell'anno 1778 erano i seguenti: 1) che si  
 la direzione di quel collegio si desse al signor Camillo Bovone, se  
 con alcune condizioni convenute, e. n. : 1) che si dovesse di se-  
 - sentire il numero dei conventi da 21 a 23, come convenuto nel  
 una nota del "Comitato della Direzione e dei conventi napoletani",  
 i quali saranno fatti a spese del Reale erario.  
 poco del che nota caratteristico degli statuti del Collegio  
 che se si chiamava "Collegio del Reale", vi sono le parole "Reale"  
 di famiglia napoletana, se viene anche detto "Reale"  
 quando il collegio era sotto la direzione del Reale erario.  
 Altra convenzione di P. Bovone fu quella di aver esecutato la legge  
 occasione di P. Bovone del collegio. L'opera esecutiva del P. Bovone  
 terminando di P. Bovone che come abbiamo già visto aveva  
 dimostrarci parecchi anni a Napoli e ne aveva già esecutato una  
 nuove convenzioni per il Collegio. Cominciò a essere per il Collegio  
 Ego l'opera esecutiva, individuando un abate e convenendo per trattare  
 questo nuovo abate. L'opera esecutiva del P. Bovone fu l'opera  
 tutte le cose di direzione, dal momento che "sentivamo" di  
 essere in stato di poterlo a tal punto per detto collegio, di  
 l'opera di governo principalmente in Napoli per esecutare la  
 conclusione dell'opera". Lett. 17/12/1778, Nap. 82.

Avuto l'assegno del P. Gen., anche il Re, mediante il Ministro  
 Marchese di Sambuca, espresse ufficialmente il suo consenso "es-  
 sendo ben persuase la S. M. che i soggetti che verranno destina-  
 ti sapranno corrispondere e alle Reali sue intenzioni e alla con-  
 siderazione di V.P.R.ma nel farne la scelta" Lett. 19/12/1778, Nap. 82.  
 Il clima era ottimamente favorevole, sembrava che si fosse un  
 idillio, e molti complimenti (erano di prammatica) da una parte  
 e dall'altra; ma soprattutto i Deputati erano convinti di avere  
 scelto "una Religione cospicua, di conosciute e sperimentate pro-  
 vità e dottrine, così per governo interno, come per le scuole del  
 Reale collegio, la quale per suo istituto è addetta alle educazio-  
 ne delle gioventù; ed ha in Italia la direzione di molti illu-  
 stri collegi" Doc. Notarile: Convenzioni - Nap. 82.  
 Il P. Gen. Bovone nel febr. 1779 partì alla volta di Napoli, se-  
 compagnato da P. Antonio Pallevicini suo segretario, e dal P. vo-  
 ciale Francesco Bonini. Il 10 marzo a Napoli si conclusero le con-  
 venzioni; il 21 aprile se ne ebbe l'approvazione del Re, con  
 l'ordine di redigerne pubblico istrumento; il 10/5/1779 la rede-  
 zione notarile e le firme del documento.  
 Le convenzioni consistono di 13 articoli: 1) impegno dei Somaschi  
 di inviarmi i migliori soggetti per la direzione; istruzione e  
 assistenza. 2) La scelta dei soggetti spetta unicamente al P. Ge-  
 nerale; che dovrà darne "nota alla deputazione". 3) Soggetti non  
 "nazionali"; "non potranno però nel Collegio Ferdinando venire  
 impiegati religiosi nazionali, ma dovranno tutti essere forestieg-  
 ri per legge stabilita nel Piano approvato da S.M. e per li moti-  
 vi ivi addotti, anzi se mai il P. Gen. Giudicherà a proposito far







ta di Ordini religiosi, ammette: "Con l'istituzione del Collegio delle Nunziatelle e delle scuole normali (1787) potè sopperirsi alle chiusura del collegio dei Nobili e degli altri quattro dei Gesuiti"; però insiste diverse volte sul fatto che "la cultura laica fece a Napoli nel secondo settecento specialmente fra Somaschi, Bernabiti, Scolopi fece un guadagno" (C.c., pag. 288). Per quanto riguarda il collegio delle Nunziatelle (per non dire degli altri) vi era già nel Piano redatto dai Deputati nel 1778 il presupposto per una cultura religiosa; si vede il capitolo "Religione e morale cristiana": è imposta la presenza di un Direttore spirituale, l'insegnamento del catechismo "la cui importanza è di tanto peso, che non potrà mai reputarsi superflua qualunque attenzione che vi si impieghi". E' vero che la maggior parte del detto capitolo si diffonde in un elenco di pratiche religiose, forse più adatte a creare un devozionismo che non un vero sentimento religioso; ma anche alla Nunziatella, come in tutti gli altri collegi di questo mondo, e almeno del mondo di allora, si era persuasi che la Religione doveva anche essere praticata, e con culto pubblico, e non si poteva prescindere dalle pratiche sacramentali, anche se dobbiamo concedere che questa elencazione era un po' troppo programmata e reggimentata. Forse si voleva arrivare al grande traguardo di formare convinzioni nell'animo dei giovani mediante i ragionamenti quotidiani da tenersi loro come un corso di morale cristiana. Così verranno e stabilirsi, dice il legislatore, nell'animo dei convittori i fondamenti di una sana e regolata devozione, che ci richiama alla memoria il "Della regolata devozione dei Cristiani" del Muratori. Si voleva

ta di Ordini religiosi, ammette: "Con l'istituzione del Collegio delle Nunziatelle e delle scuole normali (1787) potè sopperirsi alle chiusura del collegio dei Nobili e degli altri quattro dei Gesuiti"; però insiste diverse volte sul fatto che "la cultura laica fece a Napoli nel secondo settecento specialmente fra Somaschi, Bernabiti, Scolopi fece un guadagno" (C.c., pag. 288). Per quanto riguarda il collegio delle Nunziatelle (per non dire degli altri) vi era già nel Piano redatto dai Deputati nel 1778 il presupposto per una cultura religiosa; si vede il capitolo "Religione e morale cristiana": è imposta la presenza di un Direttore spirituale, l'insegnamento del catechismo "la cui importanza è di tanto peso, che non potrà mai reputarsi superflua qualunque attenzione che vi si impieghi". E' vero che la maggior parte del detto capitolo si diffonde in un elenco di pratiche religiose, forse più adatte a creare un devozionismo che non un vero sentimento religioso; ma anche alla Nunziatella, come in tutti gli altri collegi di questo mondo, e almeno del mondo di allora, si era persuasi che la Religione doveva anche essere praticata, e con culto pubblico, e non si poteva prescindere dalle pratiche sacramentali, anche se dobbiamo concedere che questa elencazione era un po' troppo programmata e reggimentata. Forse si voleva arrivare al grande traguardo di formare convinzioni nell'animo dei giovani mediante i ragionamenti quotidiani da tenersi loro come un corso di morale cristiana. Così verranno e stabilirsi, dice il legislatore, nell'animo dei convittori i fondamenti di una sana e regolata devozione, che ci richiama alla memoria il "Della regolata devozione dei Cristiani" del Muratori. Si voleva

13

di creare un ambiente dove trionfasse il buon esempio (Exempla tra-

hunt), e dove venissero impartiti i buoni principi, e dove si for-

masse almeno l'abitudine alla vita cristiana. Dobbiamo però rico-

noscere che nella struttura e funzionalità di questi collegi set-

tecenteschi spira di più la formazione a una pietà e a un culto

individualistico, e scarse è la formazione a comprendere e a vive-

re un cristianesimo sociale, eccetto quello a cui vi poteva con-

tribuire una vita di comunità, in cui si devono osservare certe

norme di comportamento, e quello che poteva essere insinuato in

un ambiente fraterno partecipando alle "Congregazione" dei con-

vittori. A formare un certo tipo di vita religiosa dovette con-

tribuire la presenza di maestri somaschi, come P. Lambertini e P.

Varisco Camillo, amico del Degola, del Puliti e dei migliori "gian-

senisti" italiani, ed egli stesso giansenista o piuttosto "rigo-

rista", che era una tendenza alquanto diffusa, allora, nell'ordi-

ne somasco. Però per farci un'idea più adeguata del tipo di edu-

cazione, sotto ogni aspetto, che i convittori della Nunziatella

ricevettero nel decennio che furono governati dai Somaschi, illu-

strerò alcuni documenti inediti, dopo aver esposto brevemente la

piccola storia "somasca" dell'istituto. I Somaschi entrarono al

governo dell'istituto nel maggio 1779, quindi poco dopo firmate

le convenzioni. Le convenzioni furono poi approvate ufficialmen-

te dal Def. Gen. del 1780, perchè "ritrovate assai utili e de-

corose per la nostra Congregazione", e fu ordinato che se ne fa-

cesse copia autentica da riporre negli archivi dell'Ordine. Fur-

ono anche praticate dal governo della repubblica. P. Lambertini

creare un ambiente dove trionfasse il buon esempio (Exempla tra-

hunt), e dove venissero impartiti i buoni principi, e dove si for-

masse almeno l'abitudine alla vita cristiana. Dobbiamo però rico-

noscere che nella struttura e funzionalità di questi collegi set-

tecenteschi spira di più la formazione a una pietà e a un culto

individualistico, e scarse è la formazione a comprendere e a vive-

re un cristianesimo sociale, eccetto quello a cui vi poteva con-

tribuire una vita di comunità, in cui si devono osservare certe

norme di comportamento, e quello che poteva essere insinuato in

un ambiente fraterno partecipando alle "Congregazione" dei con-

vittori. A formare un certo tipo di vita religiosa dovette con-

tribuire la presenza di maestri somaschi, come P. Lambertini e P.

Varisco Camillo, amico del Degola, del Puliti e dei migliori "gian-

senisti" italiani, ed egli stesso giansenista o piuttosto "rigo-

rista", che era una tendenza alquanto diffusa, allora, nell'ordi-

ne somasco. Però per farci un'idea più adeguata del tipo di edu-

cazione, sotto ogni aspetto, che i convittori della Nunziatella

ricevettero nel decennio che furono governati dai Somaschi, illu-

strerò alcuni documenti inediti, dopo aver esposto brevemente la

piccola storia "somasca" dell'istituto. I Somaschi entrarono al

governo dell'istituto nel maggio 1779, quindi poco dopo firmate

le convenzioni. Le convenzioni furono poi approvate ufficialmen-

te dal Def. Gen. del 1780, perchè "ritrovate assai utili e de-

corose per la nostra Congregazione", e fu ordinato che se ne fa-

cesse copia autentica da riporre negli archivi dell'Ordine. Fur-

ono anche praticate dal governo della repubblica. P. Lambertini

no spedite le "obbedienze", e si mossero i religiosi. Da Milano venne P. Varisco Camillo maestro di retorica , da Roma P. Civalieri Antonio e P. Cermelli Prefetto degli studi, e poi P. Meinoldi Lorenzo, fr. Sironi Mauro, P. Maderni Diego, P. Cnope Giuseppe, P. Pongelli Girolamo da Lodi, e molti altri. Rettore vi fu costituito P. Lamberti Luigi, delle provincie lombarda, che venne dalla direzione del coll. di Bielle. Direttore spirituale vi fu costituito P. Francesco Bonini, già maestro dei novizi in Genova, e Presp. Prov. I Religiosi provenivano dalle tre provincie somesche settentrionali: la lombarda, la genovese e la piemontese, e qualcuno dalla romana; prescindendo da ogni vanità e trionfalismo, erano tutti religiosi "qualificati" per dottrina e spirito religioso.

Nel 1778 fu eletto Prep. Gen. nel Cap. Gen. celebrato a Novi. "La sua elezione fu di giubilo non solo ai nostri ma anche al popolo novese, che quella sera stessa improvvisò una gran festa con illuminazione di tutta la città".

Un punto molto delicato nel quale il P. Bovone fu coinvolto fu quello delle pratiche che egli attirò per cercare di trovare una soluzione al problema della riunione della Provincia veneta separata al corpo dell'ordine, che si riferisce agli ultimi mesi della sua carica di Proc. Gen. I PP. Veneti residenti in Roma, P. Sebastiano Alceini e P. Giuseppe Bettoni, avevano ottenuto di poter differire di qualche mese la celebrazione del Cap. Gen. per dare modo ai PP. Veneti di potervi intervenire dopo aver attuato alcune pratiche del governo della repubblica. P. Bovone fu accu-

seto di aver agito al di là dei propri poteri. La colpa, se una colpa ci fu, è da attribuirsi alla lentezza burocratica della Curia romana. Le date si possono riassumere così:

- 6/V/1778 Data del rescritto di celebrazione del cap. con la partecipazione dei Veneti
- 10/V/1778 Inizio del cap.
- 11/V/1778 (lunedì mattina) Elezione del P. Gen. Bovone
- 14/V/1778 Giovedì - Agitazione del P. Alceini
- 15/V/1778 Venerdì
- 16/V/1778 Sabato - Data del rescritto di proroga

Nel 1781 risultò eletto Vic. Gen. e di nuovo nel 1784 approvato da Pio VI. Nel 1784 avvenne la separazione anche delle Province Lombarde per volontà imperiale. Il Cap. Gen. si radunò in quell'anno, nel coll. di Ferrara sotto la Presidenza del Legato Card. Carafa. Fu allora approvato il piano di sussistenza delle Congregazione Somasca approntato da P. Bovone, esperto in diritto canonico: il punto essenziale fu quello di dividere la Congregazione in quattro provincie secondo le nazioni: Piemontese, Ligure, Romana, Neapolitana. Con le autorità i diritti e i doveri per ciascuna di esse che già spettavano alle Prov. precedenti. P. Bovone si ritirò poi nelle casa della Maddalena di Genova dove improvvisamente morì in età di anni 58 il 23/6/1788: "Si è fatto un funerale in chiesa corrispondente a benemerito religioso stato

già Prep. Gen. di tutte le nostre Congregazione; e che ha molto  
avvantaggiato eziand Dio questo nostro Collegio di S. Maria Madda  
lena".

O P E R E

- 1) Pars. Altera - Camillus Bovoni Januensis Congr. de Somescha  
Inter Arcades Phyllirius Berytius - Egloge - in: ARCADUM  
CARMINA - Roma 1756 pag. 237;  
Egloge in Domini Nativitatem, pag. 240.
- 2) Epigramma Phillirii - P. Bovone Camillo CRS. in: "Pro Restitu  
ta Valetudine - Benedicto XIV - P.O.M. + Arcadum Carmina,  
pag. 20 - Roma 1757.
- 3) Studi sacri ms. in: A.S.P.S.G. 29/15, P. Bovone Camillo.
- 4) P. Bovone Camillo: Lettere - A.S.P.S.G. 130-92.
- 5) P. Bovone Camillo: Orazione sulle SS.ma Trinità - ms.  
A.S.P.S.G. - 220-254.